



## Sicario

Titolo originale:	Id.
Regia:	Denis Villeneuve
Sceneggiatura:	Taylor Sheridan
Fotografia:	Roger Deakins
Montaggio:	Joe Walker
Musica:	Jóhann Jóhannsson
Scenografia:	Patrice Vermette
Interpreti:	Benicio Del Toro (Alejandro); Emily Blunt (Kate Macy); Josh Brolin (Matt); Jon Bernthal (Ted)
Produzione:	Black Label Media, Thunder Road Pictures
Distribuzione:	01 Distribution
Durata:	121'
Origine:	Usa, 2015

### **Non affacciarti alla finestra. Questo ormai è un territorio di lupi.**

Denis Villeneuve (1967) è fra i più importanti registi canadesi della sua generazione. Nel 1996 dirige un episodio nel film-manifesto del nuovo cinema quebecchese, *Cosmos*. Il suo primo lungometraggio, *Un 32 août sur terre* (1998), è presentato in più di trentacinque festival internazionali fra cui Cannes (nella sezione *Un Certain Regard*) e Toronto, oltre a rappresentare il Canada nella corsa agli Oscar 1999; *Maelström* del 2000 è selezionato da una quarantina di festival, fra cui Sundance e Toronto, è vincitore di numerosi premi, fra cui FIPRESCI a Berlino, e porta il regista a rappresentare ancora una volta il Canada nella corsa agli Oscar del 2000. Nel 2008 il suo cortometraggio *Next Floor* è considerato il migliore alla Settimana della Critica a Cannes; *Polytechnique* (2009) è la geniale rilettura in bianco e nero della strage compiuta da uno studente di Montreal e, dopo una prima mondiale alla *Quinzaine des Réalisateurs* di Cannes, il film è presentato in vari festival. Vincitore di ben nove *Genie Awards* è premiato anche dalla Toronto Film Critics Association. *La donna che canta* (*Incendies*), del 2010, è il suo quarto lungometraggio tratto da una parte della fluviale opera teatrale *Le sang des promesses* di Wajdi Mouawad, geniale autore, regista e interprete libanese esiliato in Canada. Il film, girato in Quebec e in Giordania, si è guadagnato una menzione speciale alle giornate degli autori (Venezia 2010), viene candidato all'Oscar 2011 come miglior film straniero e, sempre come film straniero, al David di Donatello 2011. Villeneuve, attraverso un uso lapidario della macchina da presa, crea scene di una qualità straordinaria ma molto dure dove nulla è risparmiato, riuscendo così a raccontare il Medio Oriente, quel gorgo di conflitti e relazioni familiari che si rivelano fonte di violenza e orrore ma anche di rinnovato perdono e speranza. Il successo de *La donna che canta* induce Hollywood a volere Villeneuve nelle sue file. Il passaggio americano verrà confermato nel 2013 con *Prisoners* e con il successivo *Enemy*. *Prisoners* è un thriller psicologico ricco di tensione, esasperazione visiva e paranoia narrativa, dove buoni e cattivi non sono poi così dissimili tra loro, perché ognuno di loro è in preda a pulsioni oscure ed è quindi prigioniero di paure, senso di giustizia e desiderio di vendetta. *Enemy* è invece tratto dal romanzo *L'uomo duplicato* di José Saramago. Il film affronta il tema dell'uomo e del suo doppio, ancora un thriller che si rivela un'inquietante e provocatoria analisi dei concetti di dualità e di identità, alla fine della quale soltanto uno dei due uomini sopravviverà. Nel 2015 Villeneuve realizza *Sicario* e nel 2016 *Arrival*, adattamento cinematografico del romanzo di fantascienza di Ted Chiang *Storie della tua vita*; il film è presentato alla Mostra Internazionale di Arte Cinematografica di Venezia 2016, e candidato a otto premi Oscar.

*Arrival* racconta il tentativo di una linguista di comprendere il linguaggio di due creature aliene arrivate sulla Terra. I caratteri circolari e sfrangiati, chiaramente concettuali, della scrittura aliena diventano così il primo atto di una possibile rivoluzione del linguaggio, oltre i limiti del nostro “essere” e del nostro “avere”. L'assalto alle certezze dello spettatore e ai suoi criteri di comprensione diventano il vero scopo del film di Villeneuve che, nell'incontro fra umani e alieni, trova l'occasione di parlare di possibilità evolutive e di rinascita intellettuale. Villeneuve attualmente sta lavorando al sequel di *Blade Runner* con Ryan Gosling e Harrison Ford, mentre il sequel di *Sicario*, intitolato *Soldado*, è diretto da Stefano Sollima e uscirà a fine 2017.

*Sicario*, film presentato questa sera, è tratto da una sceneggiatura scritta da Taylor Sheridan, attore noto per la serie *Sons of Anarchy*. Sheridan, originario del Texas, ha partecipato come volontario ad alcune operazioni di soccorso di migranti messicani nel deserto di Chihuahua. Qui ha avuto occasione di ascoltare le loro storie terribili e comprendere come i trafficanti di esseri umani e di droga riescano a farsi beffa delle frontiere e dei muri scavando tunnel. Sheridan sottopone il copione alla Thunder Road Picture il cui fondatore, Basil Iwanyk, ha appena visto *Prisoners* restandone profondamente impressionato; Iwanyk contatta Villeneuve che accetta e il risultato è un film molto personale, benché “su commissione”. Partendo da una base in cui Sheridan racconta con meticolosità giornalistica i traffici del confine, le operazioni occulte o meno delle forze di sicurezza, Villeneuve trasforma a suo modo un poliziesco texano in un noir esistenziale. Villeneuve non si fa tentare da una facile spettacolarizzazione della violenza sottraendo al film quei momenti che sarebbero fondamentali in qualsiasi action: le sequenze di tensione del film non sono rivolte all'azione ma alla sua percezione. *Sicario* conduce il pubblico in un lungo percorso di lenta e progressiva conoscenza che parte da un inganno e, lentamente, svela una situazione sempre più complessa. Dopo una sfortunata irruzione in un covo di narcotrafficienti, conclusasi con una drammatica esplosione, l'idealista agente dell'FBI, Kate Macer, è reclutata da un'agenzia interdipartimentale che utilizza metodi poco ortodossi per contrastare i boss del narcotraffico. La task force, guidata dall'informale Matt Graver e dall'enigmatico consulente Alejandro, supera il confine tra Texas e Messico. Kate è turbata perché è tenuta all'oscuro dai suoi nuovi colleghi, non comprende la natura delle operazioni in cui si trova coinvolta e non condivide i metodi brutali adottati dalla squadra che pare essere incurante di ogni protocollo. Interrogando alcuni immigrati clandestini sul loro tragitto, Matt e Alejandro scoprono dove è situato il tunnel segreto in cui i trafficanti importano la droga senza alcun controllo. Aiutata da una formazione militare, la squadra entra nel tunnel e uccide tutti gli occupanti: giustizia è fatta! Nel tunnel Kate prende definitivamente coscienza di una realtà impossibile da decifrare: “Niente avrà senso ai tuoi occhi americani e dubiterai di ogni cosa che faremo. Alla fine capirai.” Questo l'avviso di Alejandro a Kate prima dell'inizio della missione. In realtà quella di Kate è una vera e propria discesa agli inferi, entra nel tunnel guidata da Alejandro, un truce Virgilio assetato di vendetta, un demone che alla fine le chiede di suggellare il più classico dei patti mefistofelici. Il tunnel tra El Paso (Texas) e Ciudad Juárez (Messico) diventa così la chiave di volta anche narrativa del film e il confine torna ad essere una questione morale. “Villeneuve gioca ancora una volta sul ribaltamento delle prospettive e sulla sottile membrana che separa la legittimità dall'arbitrio, in uno scontro inconciliabile tra realismo e idealismo. E' giusto superare il confine, praticare ingerenze non ufficiali sapendo che tutto questo non scalfisce neanche la superficie dell'organizzazione?” La soluzione è un compromesso accettabile: il male minore e non la sua sconfitta definitiva.

A cura di *Maddalena Caccia*